Anno XXI — Martedì 6 Settembre 1887 — Abbonamento postale — N. 212

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

MONOMANIA

La geografia, la storia, che fecero una l'Italia, la civiltà e la lingua comune di un Popolo, che ora si trova lieto di avere costituito l'unità nazionale tanto per secoli sospirata ed a cui principale ostacolo fu sempre il principato ecclesiastico, che con successive usurpazioni si era stabilito nel suo mezzo ed aveva sempre bisogno di chiamare, e ciò fino ai nostri giorni, le armi straniere contro i proprii sudditi che volevano scuotere il giogo ad essi imposto, lo stesso carattere del ministero cui si assunse che lo obbliga a seguire l'esempio ed il precetto del fondatore della nostra Religione destinata a promuovere la pace e la fratellanza umana, ed a tenersi alieno dagli affari secolari, dovevano imporre agli abitanti del Vaticano, riccamente dall'Italia dotati, di accettare finalmente quel decreto della Provvidenza, a cui pare, che non accettandolo, mentre la invocano, non ci credano.

Tutto il mondo cattolico ha fatto eco volontieri alla emancipazione del capo della Chiesa dalla servitù che gl'imponeva *il regno di questo mondo non voluto da Cristo;* e lo lodò di avere mostrato finalmente di voler cedere ai decreti di Dio. Ma nossignori, appunto allora che tutti plaudivano al Vaticano per la sperata risoluzione, comparve la circolare Rampolla invocante le armi dello straniero contro l'unità d'Italia. Ora poi dicono, ed apparisce anche che sia così da quanto esce dagli organi della setta temporalista ribelle a Dio alla Patria, che intendano giovarsi della esposizione universale che si farà in Vaticano dei gioielli, degli apparati ecclesiastici, che fecero il lusso del culto, per aggiungervi nuove agitazioni contro l'unità nazionale.

Non sapremmo comprendere quale vantaggio si aspettino i settarii temporalisti dal provocare contro di sè l'odio meritato della Nazione italiana, e nemmeno quale speranza possano covare nei loro già sconvolti cervelli di trovare fuori d'Italia di quelli che vogliano prendere le armi contro quella Nazione che tanto contribuì alla civiltà del mondo due volte; e proprio ora che l'Italia, prima disprezzata da tutti credendola impotente, ora è stimata, dacchè venne assunta tra le grandi potenze come un elemento necessario all'equilibrio europeo per la pace del mondo.

Ora che la prima potenza marittima, l'Inghilterra, loda la sua armata e la dice figurare come seconda soltanto nel mondo; che una potenza militare come la Germania, che vinse sui campi di battaglia la Francia, loda il suo esercito come uno dei meglio disciplinati; che questa e l'Austria-Ungheria desiderano di averla alleata; che la Francia, a torto od a ragione che sia, mostra perfino di temerla e che questa medesima Nazione riconosce avere dessa in un breve numero di anni fatto dei grandi progressi economici; che tutti i piccoli Stati e le nazionalità minori riconoscono in questa Italia una protettrice desiderabilissima della loro indipendenza e libertà: ora appunto vi sono di quelli, che sperano di provocare una guerra contro la Nazione madre, producendo così non solo la rovina della Patria ed un seguito di guerre, che sconvolgerebbero di nuovo l'Europa, ma nuove divisioni anche nella Chiesa, ben peggiori di quelle di altri secoli.

Noi non parliamo per l'Italia, che oramai è secura di procedere nella sua via, ma per amor della pace civile e religiosa e per pietà che abbiamo degli stessi dichiarati nemici della Patria nostra. Ognuno dee avere pietà dei traviati, massime pensando che la monomania dei temporalisti non è la sola al nostro tempo, anche se è la peggiore di tutte, perchè non soltanto può riuscire nefasta a quei disgraziati, che ne rono affetti, ma anche produrre altri danni civili, sociali e religiosi.

Ma *habeant sua fata,* e se ad essi dovrà toccare la sorte già predetta ai Farisei, non avranno che da accusare sè stessi. Noi dovremo in questo caso ripetere un'altra volta, che *Deus quos vult perdere dementat.*

Esposizione Regionale Veneta di piccole industrie in Vicenza.

(Nostra Corrispondenza).

Vicenza, 5 settembre.

Nell'ultima corrispondenza dove parlava dell'ammirata giardiniera di Giuseppe Nardello di Vicenza, il proto dev'essere caduto in un'erronea interpretazione di una parola: lesse acqua per fuoco. Infatti il minuscolo ed elegante motore per lo zampillo funziona finchè vi è fuoco, finchè cioè sta acceso un lumicino che sviluppa il vapore, il quale mette in movimento un piccolo stantuffo e che a sua volta anima il restante meccanismo.

Appena entrato nella sezione di S. Corona presso l'Istituto industriale non può sfuggire una piccola filanda a vapore esposta dalla Ditta Perini e De Cecco di Udine.

Non siete ancora fermati che avete al fianco un uomo dalla faccia geniale, il sig. Pietro Da Rin rappresentante la Ditta fabbricante. Il Da Rin vi fa subito la spiegazione del semplicissimo meccanismo. Non tralascia le più minute particolarità, e se siete filandiere, non ve ne andate se non vogliosi di fare l'acquisto della filandina meccanica dei signori Perini-De Cecco di Udine.

Infatti è noto che da qualche tempo i piccoli produttori dovettero abbandonare la trattura della seta colle filandine a fuoco non potendo sostenere la concorrenza che loro facevano le grandi filande a vapore.

I signori Perini-De Cecco col loro ingegno hanno risolto un ben difficile problema ponendo i piccoli alla stregua dei grandi filandieri.

La filandina mandata in mostra è di quattro bacinelle con due sbattitrici; il motore dell'aspo è la stessa filatrice, essa coi piedi ne regola il corso, la velocità e la fermata a seconda del bisogno. Una caldaia a vapore a bassa pressione, che pochissimo consuma di combustibile, e che sembra un mobile, una piccola colonnetta, manda per speciali tubi il vapore nelle baccinelle e nella sbattitrici.

L'inferiorità del costo di qualsiasi sistema, cioè lire 200 per ogni bacinella con sbattitrice, aspoletaio e caldaia a vapore, dà all'apparecchio un prezzo tale da richiamare l'attenzione di tutti i cultori della seta.

In questi giorni ebbi per mano un lungo elenco di filandieri che adottarono il sistema dei signori Perini-De Cecco. In prima fila osservo il nome di Domenico Schiavi di Muzzana del Turgnano, sempre operoso e sempre amante del nuovo che merita attenzione. Dietro a lui richiamati certamente dagli ottimi risultati ottenuti, seguono una trentina di Ditte in Provincia di Udine e Treviso.

Oltre quelli del costo è constatato che la filandina in mostra presenti molti altri vantaggi: maggior rendita nella filatura dei bozzoli; maggior lavoro della filatrice essendo la velocità dell'aspe regolata dalla stessa; risparmio grande di combustibile con possibilità di adoperarne di diverse sorti; trasportabile con tutta facilità; esclusione di motrici e congegni pericolosi; occupano metà spazio delle usuali; risparmio d'ingruppine avendo la filatrice l'aspo di fronte; riuscita della seta di pari merito a quella prodotta dalle grandi filande a vapore; possibilità di costruire anche due sole bacinelle e di gradatamente aumentarle a seconda del bisogno per un numero indeterminato.

Io la vidi in opera e precisamente l'altro ieri quando presenti vi erano vari signori, qualcuno del giurì, e specialmente di competenti come sono i signori Vaccari e Bianchini. Erano presenti anche i fabbricatori Perini-De Cecco appositamente venuti. Al lavoro erano addette due donne, ed in tre ore coll'orologio alla mano filarono un chilogramma di galetta incrociata di 2ª qualità, ottenendo grammi *275* di seta finamente lavorata, bene inteso pesata dopo bene dissecata.

Partendo da codesto esperimento si avrebbe un prodotto di seta in grammi 641 che ogni filatrice potrebbe dare in una giornata di 14 ore di lavoro, cioè grammi 141 in più di quello che in media danno nello stesso periodo le grandi filande a vapore.

Egli è certo che di fronte a codesti privilegi i signori Perini e De Cecco non mancheranno di commissioni e si sentiranno soddisfatti della loro operosità; e quantunque essi vogliano con rara modestia semplicemente dimostrare che la rendita e la qualità della seta risultante dal loro apparecchio non è inferiore al prodotto delle grandi filande, pure non possono sottrarsi dal miglior giudizio che si fecero le persone presenti agli ottimi esperimenti pratici fatti alla mostra in questi giorni.

Un bravo quindi ad ambedue e buona fortuna.

Lì vicino osservate un ventilatore per cereali del De Cecco succitato, socio del Perini. Di straordinario dai ventilatori comuni non trovano che nel meccanismo; esso è assai più semplice, epperciò più robusto di grande durata.

Vengono quindi le stufe, camini e cucine economiche di Rossato Melchiore di Vicenza, di Vercellone Paolo di Verona e di Garghini Luciano di Vicenza.

Di questi articoli alla Germania più che altrove eravamo largamente tributari fino da pochi anni or sono, quando cioè sorsero in più punti d'Italia delle buone fabbriche che gareggiano per fine lavoro e coi prezzi, ai prodotti esteri.

Gli articoli del Garghini di Vicenza e del Vercellone di Verona a dir vero vennero posti ad un punto di perfezione che poco lasciano a desiderare. Essi costituiscono il mezzo più economico per riscaldare gli appartamenti e cucinare le vivande, perchè utilizzano tutto il calore che si sviluppa dal combustibilile. Queste due ditte seppero coi congegni introdotti sapientemente ridurre la ventilazione al grado conveniente; aumentare la parte del calore che si espande; e comunicare al fumo maggiore celerità per andarsene.

Egli è quindi giusto se, la cucina economica di cotto rivestita in ferro, con piastre levabili in ghisa, a due caldaje di rame con relativi rubinetti, due forni in ferro e due in cotto, come pure il caminetto e la stufa di cotto con fornitura in ferro ed ottone della ditta Garghini di Vicenza, e la cucina economica a doppio uso della ditta Vercellone di Verona, richiamano l'attenzione del visitatore.

Wallusching Antonio di Conegliano (Treviso) espose una collezione di botti di rovere da cantina di varie capacità costruite solidamente. Si ammirano due bottoni: uno della tenuta di Ett. 58.25 e l'altro di Ett. 23.50.

In questo genere di botticelle non è di meno per l'esecuzione del lavoro la Ditta Lovato Pietro di Lonigo, la quale pose in mostra una botte da sei ettolitri ed una da due con portello alla spina.

Giuseppe Secondo di Verona ha una mostra di torchi da uva e frutta di varie dimensioni e di prezzi discreti.

I suoi torchi sono costruiti in ferro ghisa di prima qualità per quanto riguarda il meccanismo, e di legno rovere ben stagionato pel recipiente, e sono di recentissima invenzione a grande pressione e movimento continuo. Nessun sistema di torchi a vite fin qui conosciuto può uguagliare la potenza straordinaria di pressione cui sono in grado

4 **APPENDICE**

IL FRIULI

STUDII E REMINISCENZE

di Pacifico Valussi

III.

Il Tagliamento asse del Friuli.

Il Tagliamento non soltanto divide il Friuli in due parti pressochè uguali, ma è di gran lunga altresì il fiume maggiore di tutti e quello che possiede in sè solo, per così dire, i caratteri complessivi degli altri. Gli abitanti delle due sponde, i quali un tempo non avevano le attuali commodità dei passaggi, si diedero reciprocamente il nome di *oltrani* (oltrans) e la parte opposta del paese appellano tuttora sovente col nome generico di *al di là dell'acqua* (di là de' aghe).

Il Tagliamento, prima di farsi vedere al piano da coloro che attraversano il Friuli sul ponte della strada ferrata lungo circa un chilometro, corre nascosto dietro la prima parete delle Alpi Carniche, il cui pendio meridionale versa direttamente le sue acque nel mare mediante altri fiumi; e le valle, nel cui fondo desso sta, va parallela a que' monti dall'occidente all'oriente, finchè esce dalla Carnia per prendere una direzione quasi perpendicolare alla prima. Comincia a nominarsi poco superioramente ai villaggi carnici detti Forni di sopra e Vico, allorquando cioè raccoglie in uno le acque di una dozzina di torrentelli disposti a guisa di ventaglio per portargli gli scoli dei monti della Mauria ed altri che s'aggruppano da quella parte, separando la Carnia dal Cadore e le sue valli da quelle che immettono nel Piave. Procede non diverso dai fiumi torrenti montani tra ripe rocciose e ristrette, dilatandosi però a quando a quando dove trova un po' di spazio, come avviene di fronte al monte Rest, una rovina del quale avendogli chiuso il varco, ne innalzò il livello e lo dilatò in lago, che però, cresciuta la pressione delle acque soprastanti, ruppe ogni intoppo e produsse a ciel sereno una grande inondazione in tutto il Friuli.

Più sotto, a Socchieve, comincia ad inorgoglirsi dei tributi più ricchi che gli danno tutte le valli settentrionali della Carnia, le più lunghe, le più belle e più ricche. Primo di questi maggiori tributarii è il Lumiei, che viene da Sauris ed Ampezzo; secondo, e più importante ancora, è il Degano che comincia sul pendio orientale del Paralba, e forma il così detto *Canale* (valle) di Gorto, accoglie in sè la Pesarina nel Canale di San Canziano, e si unisce al Tagliamento sopra Villa. A tacere della Vinadia e d'altri minori, anche alla sua destra, il terzo è il But, che tiene il fondo della valle, o Canale di San Pietro, ed assieme al Chiarsò che gli arreca le acque della valle d'Incarojo, gli si unisce sopra Tolmezzo, ch'è il capo della Carnia.

Quivi il Tagliamento è già ricco d'acque e trovando più ampia la valle vi spazia da signore, gettandosi, come la palla del bigliardo, ora dall'una ora dall'altra sponda, avido di rapine. Ma il maggiore tributario lo trova ancora alquanto più sotto nel Fella. Costui, prima di entrare nel Friuli da Pontebba, si è già arricchito delle acque di parecchi monti della Carinzia, ed unitesi quelle della Pontebbana ad occidente, raccoglie gli scoli di parecchie valli orientali, cioè di Dogna, di Raccolana, di Resia ed altri e finalmente confonde le sue acque, sovente biancastre, con quelle del Tagliamento tra Amaro e Portis, dove sovente, prima di perdere il suo nome, fa le sue troppo ardite prove (1).

Seguendo il suo cammino, ora diretto al sud-ovest, e passati Venzone e Ospedaletto presso Gemona, il Tagliamento, quasi gli paresse di avere già superate le anguste valli montane, si prova a spaziare in lungo ed in largo in quel vasto tratto che chiamasi il campo di Osoppo. La disposizione del suolo difatti quivi è tale, che si scorge evidentemente avervi esso dominato un tempo e formato forse un lago, allivellando il fondo alla valle. Gli abitanti della sponda di questo lago, forse annidati laddove da parecchi secoli sta Gemona, dominando la sottoposta pianura, pescarono in questo lago. Lo scoglio che porta il forte di Osoppo era un'isoletta che, assieme a qualche altra, sorgeva in mezzo ad esso. Il fiume Ledra, ricco di acque perenni sorgenti a piedi de' monti che attorniano l'antico lago, non si mostrava allo scoperto, ma confondeva le sue acque nel fondo di esso. Allora, assieme col Tagliamento, penetrava nella valle del Corno e superata la deliziosa regione dei colli morenici che formavano il punto più avanzato dell'antico ghiacciajo del Tagliamento, percorreva quella parte del medio Friuli, dove l'arte vorrebbe ora condurlo per irrigare i poveri campi, sorti sopra le antiche ghiaje depositate dal Tagliamento stesso (2). Il fiume sovrano non era forse ancora andato ad unirsi l'Arzino e ad aprirsi un varco nelle strette tra Ragogna e Pinzano, che sono le sue forche caudine. Ma, spezzati davanti a sè con una piena straordinaria gli ostacoli ivi trovati, lasciò all'asciutto il lago che divenne il piano d'Osoppo (*Chiamp d'Osof, o di Glemone*) e più sotto non conobbe più ritegni.

Difatti il Tagliamento comincia quivi le improvvide sue rapine ed i terribili suoi guasti; improvvide, poichè, se rode le due sponde e porta via colti e case e spande al di qua ed al di là le sue ghiaje, allorquando la sua subitanea e troppa ricchezza d'acqua lo fa gonfio ed orgoglioso, queste stesse ghiaje poscia lo impoveriscono assorbendogli l'umore e, di maestoso fiume che avrebbe potuto essere, coperto di navigli e circondato di ville, lo rendono povero torrente con appena qualche filone su cui navigano le zattere carniche e del Canale del Ferro per recarsi verso la foce, a prendervi nome di *tavole di Latisana,* prima di essere condotte dai bastimenti italiani a costruire le case sovente incendiate della superba Costantinopoli (3).

Eccolo, tra Spilimbergo e Carpacco e Dignano prendere la sua maggiore larghezza, e tale da lasciare nel mezzo qualche isolotto scoperto, pascolo d'armenti dei paesi vicini. La maggiore sua larghezza e al di là di tre chilometri. Nè questa si può dire una larghezza stabile, perchè quando si mette sul grande sta ben poco a mettere in pratica la teoria tedesca, che gli fa commodo di prendere dall'una parte e dall'altra quel tratto di territorio che gli aggrada. Tira innanzi così per molte miglia: nè convien credere che si accontenti di rubare prati e campi, chè di frequente porta seco altresì case e ville, e molte di quelle che stavano lungo le sue sponde dovettero rifarsi a

di dare i torchi del sig. Secondo di Verona. Un solo uomo può raggiungere senza fatica un grado di pressatura tale da soddisfare anche il più esigente viniculture. La solidità e l'eleganza, qualità che difficilmente sono unite fanno di questi torchi il più bel pregio, e la semplicità del meccanismo fa che anche un ragazzo può funzionare ottenendo il massimo della pressione.

Vengano quindi dei marmi e delle mattonelle idrofughe. Le mattonelle di G. B. Garbin di Vicenza sia per i disegni e per la bontà dei dipinti attirano l'attenzione dei competenti.

A. L. P.

Grandinata straordinaria

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Motta di Livenza, 4 settembre.

Giunto di buon mattino a Motta restai meravigliato al vedere sovra i tetti molta gente.

Che sien le prove per una futura gita alpina? pensava..... oppure...... ma in quella un vecchietto mi s'accostava e gli domandai in proposito.

Effetti signor mio d'una tempesta fenomenale ch'io mai vidi di simile in tutti i miei 76 carnovali.

Ma se la campagna d'intorno è in tatta, diss'io.

« È questo il bello, pare che il Signore se l'abbia presa proprio col paese soltanto. Si figuri che cadevano dei pezzi di grandine del peso d'un chilo, uno anzi pesava un chilo e trecento grammi, e cadevano alla distanza d'un metro o due conforme i punti. La durò un sol minuto ma fu un minuto d'inferno. Piombava la tempesta nel Livenza rimbalzava nell'acqua a grande altezza producendo un cupo mugghio come quando il Livenza è in piena. Il rumor del tuono era quasi coperto da quel che la tempesta produceva piombando su' tetti e rompendo le tegole a migliaia con gran fracasso. In alcune case caddero anche i soffitti, in moltissime l'acqua penetrata dal tetto portò gravi danni, la paura poi fu generale glielo assicuro. Iddio ci vuol castigare perchè in paese c'è poca religione. »

Però diss'io, i muratori ed i fabbricatori di tegole devono essere in questo paese molto religiosi se la man di Dio procura loro tanto lavoro.

Ma..., disse il vecchietto, la gioventù d'adesso la vuol sempre a suo modo, e via.

In campagna pochissimo danno come vi dissi ma i tetti delle case son proprio nel massimo disordine. Questa tempesta cadde molti giorni fa, ma una descrizione precisa non l'ho mai veduta, e forse a qualcuno dei vostri lettori non riescirà sgradita.

IL RE A MODENA

Modena 5. Il Re accompagnato dal principe di Napoli, dal duca Amedeo, da Bertolè e da Pasi giunse alle 8.5 ant. da Rubiera e fu ricevuto dal Sindaco, da Pallavicini e dalle altre autorità e da immenso popolo acclamante al Re e alla Casa di Savoia. Sceso dal vagone passò in rivista la compagnia d'onore schierata sotto la tettoia, formata da sottufficiali allievi della scuola militare, poi è salito in carrozza fra entusiastiche acclamazioni.

Il Re si recò al palazzo municipale nella carrozza reale, seguita da moltissime altre. Dopo aver ricevuto al Municipio le autorità e le rappresentanze ed essersi presentato al balcone al popolo acclamante, il Re si recò a visitare lo spedale, percorrendo fra continui applausi la via d'Emilia.

Dall'ospedale, traversando a piedi la piazza di Sant'Agostino, il Re si recò al palazzo delle arti per visitare il Museo e l'Archivio estense; indi nuovamente in carrozza andò al deposito degli stalloni, alla scuola militare vuota perchè gli allievi trovansi al campo di Scandiano.

Nuova e imponente dimostrazione alla partenza alle 12.40; migliaia di persone invasero la stazione; la città è imbandierata, i balconi addobbati. Il Re espresse al sindaco e al prefetto la sua soddisfazione per l'accoglienza. E' ripartito per la villa Spalletti.

L'ELEZIONE DEL II COLLEGIO

Ormai è noto il risultato definitivo della elezione del Collegio di Gemona, la quale ha dato voti 4209 al **comm. ing. Giuseppe Marchiori.**

Sul risultato della elezione nessun dubbio poteva concepirsi, sia perchè dai partiti avversi nessun candidato fu contrapposto, sia perchè è troppo facile capire che in consimili circostanze gli elettori confermino il mandato al loro rappresentante. Anzi per parte nostra le nuove elezioni, in seguito a nomine come quelle del Marchiori, non esitiamo a qualificarle una *inutile superfetazione* di garanzie costituzionali, inaugurate per una falsa ed eccessiva interpretazione di un articolo dello Statuto, e che sarebbe desiderabile venisse ricondotta ai suoi veri termini, ora che una elezione è cosa complicata, disturba inutilmente un mondo di gente e procura una spesa altrettanto rilevante quanto inutile.

Soltanto ci piace notare come il **comm. Marchiori** in questa rielezione abbia raccolto oltre 1200 in più della passata elezione; cosa che se è comprensibilissima quando si rifletta alle condizioni della votazione, serve ciò non pertanto a provare le inanità degli sforzi del giornale *Il Friuli*, il quale con poco coraggio e minor lealtà, dopo dichiarato di non voler, in omaggio alle consuetudini, combattere l'egregio Segretario Generale dei Lavori Pubblici, ha seguitato a fare il contrario, anche l'ultimo giorno, predicando l'astensione! Con qual frutto, ognuno lo vede!

Le nostre congratulazioni adunque agli elettori del secondo Collegio ed al **comm. ing. Giuseppe Marchiori.**

CRONACA
Urbana e Provinciale

Per facilitare la lettura dell'interessante appendice **IL FRIULI** che viene ora pubblicata nel nostro Giornale, crediamo opportuno di aprire un abbonamento quadrimestrale dal 1 settembre al 31 dicembre 1887.

Invitiamo i nostri associati della provincia che sono in arretrato coi pagamenti a mettersi, nel più breve termine possibile, in corrente coll'amministrazione del giornale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

5 settembre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	751.8	749.5	750.1	746.3
Umidità relativa	60	49	65	87
Stato del cielo	coperto	coperto	misto	misto
Acqua caden.	—	—	—	5.9
Vento (direz.	—	S W	—	E
Vento (vel. k.	0	6	0	3
Term. cent.	19.9	22.6	20.7	23.5

Temperatura { massima 24.8. minima 18.5.
Temperatura minima all'aperto 16.6.
Minima esterna nella notte 5-6 14.8

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 5 settembre 1887.

Depressione nell'Irlanda (742) depressione secondaria sulla valle del Po (759). Alte pressioni sulla Russia e Spagna orientale 765. Svizzera 760. Sardegna e Sicilia 762. Ungheria 758. Ieri pioggie abbondanti e temporali nell'alta Italia.

Stamane cielo coperto a nord — sereno a sud con venti predominanti del terzo quadrante — temperature generalmente abbassata.

Probabilità: Venti del terzo quadrante da deboli a moderati, pioggie con temporali specialmente a nord

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Società alpina friulana. A tutto domani si accettano le iscrizioni pel Congresso.

Vita militare. Ieri mattina alle 9 ebbe luogo al Torre la rivista dell'intero corpo di manovra.

La cavalleria sfilò per sezioni di squadrone con l'artiglieria in testa.

Effetto stupendo. V'assisteva molta gente.

La rivista di ieri chiuse il periodo d'esercitazioni del corpo di cavalleria formatosi a Pordenone.

Questa mattina cominciò la partenza delle truppe per le loro sedi.

Divertimenti in Provincia. Giovedì 8 settembre in Postoncicco, frazione del comune di S. Martino, verrà eseguita una splendidissima festa da ballo su vasta e spaziosa piattaforma, di recente costruzione elegantemente decorata, coperta con padiglione alla chinese, e la sera sfarzosamente illuminata.

Suonerà la rinomata e distinta orchestra di Bertiolo, diretta dal sig. Luigi Fabris.

L'osteria del sig. Luigi Moretti sarà provvista di vini scelti con squisite vivande tutto a prezzi modicissimi.

La sera poi verranno accesi splendidi fuochi d'artifizio della premiata fabbrica Altarui Pietro di Vittorio.

Lire false. Sono in circolazione delle lire di stagno coll'effigie di Re Umberto I°, millesimo 1886.

Sono riconoscibili per il loro minor peso e per la mancanza della parola *fert* nello spessore.

Escursione agricola nel Vicentino. Questa mattina alle 5.10 ant. sono partiti per Vicenza circa una trentina di soci della nostra associazione agraria per prender parte all'annunziata escursione agricola.

Il Comizio agrario Vicentino prepara una festevole accoglienza agli escursionisti.

Un capitano morto. Il capitano d'artiglieria Cocesni, che si ammalò alle manovre dell'assedio di Verona, come noi annunciammo, è morto domenica a Cividale. La sua morte fu sentita con molto dispiacere a Cividale specialmente e a Udine, dov'egli contava parecchi amici.

Ieri ebbero luogo i funebri del prode capitano e patriotta coi dovuti onori militari.

Da Moggio ci scrivono in data 5 corrente:

E' oggi un mese che al cimitero di Moggio fu trasportata la salma del sig. *G. B. Rodolfi* di qui che ebbe più titoli per ricordanza e gratitudine per parte dei comunisti di Moggio che lo ebbero fra gli amministratori del Comune e qual rappresentante al Consiglio provinciale.

R.

Ed anch'io ricorderò nel Rodolfi un antico e caro condiscepolo, col quale praticai molti anni, rivedendolo più tardi molto volentieri.

V.

Un ritratto, in fotografia da gabinetto di Caterina Percoto, egregia donna e scrittrice di cui adesso parlano tutti i giornali, può aversi dalla Libreria Gambierasi. Per chi la conobbe, quello è certo uno dei migliori, dando esso la vera espressione anche del carattere morale della persona.

Roba vecchia. Per far piacere al prof. Giussani, Direttore della *Patria del Friuli*, ristampiamo da quel foglio il seguente articolo:

« La *Gazzetta Nazionale* di Milano annuncia come un nuovo lavoro di Pacifico Valussi quello che il *Giornale di Udine* ripubblica adesso nelle sue appendici: *Il Friuli*, studi e reminiscenze.

Nuovo, sì, ma per quelli che non ebbero il tempo di leggerlo dal 1864 in qua; e che ignorano come per cura dall'Accademia di Udine e del Club Alpino friulano sia già stata pubblicata una completa monografia sulle condizioni fisiche e civili del Friuli, ben più accurata e interessante della superficialissima fattura valussiana compilata su dati per lo più erronei ed incompleti. »

Teatro Nazionale. Questa sera si rappresenta: Fra i due litiganti il terzo gode. Con ballo grande: Elvira sposa fedele.

IN TRIBUNALE

PROCESSO
DEL
Conte Augusto de Vindisch

Udienza del 5 settembre.

Presiede il sig. Bodini, Giudici i signori Prane e Ballico. P. M. avv. Baratti. Difensore ufficioso avvocato Della Schiava.

Il Presidente interroga l'accusato sulle sue generali, ed egli risponde essere Augusto di Augusto de Vindisch nato a Trieste, condannato ivi a sette mesi di carcere per furto, truffa e contravvenzione. Fece le scuole reali e per tre anni il marinaio.

Oggi è accusato di truffa per avere dal 2 al 20 decembre dimorato e mangiato nell'osteria di Luigi Zorzenoni all'insegna al *Turco*, e carpite al medesimo 100 lire col pretesto dell'arrivo di cavalli dalla Stiria, denari che egli dice di aver domandati per fare un regalo a sua sorella che doveva arrivare in quella sera. Ammette di aver inventato questa storiella ed esclude la truffa per il vitto e l'alloggio. Ammette di aver ordinato il pranzo, però non ci fu danno perchè l'oste scoprì in tempo la sua partenza.

Dice che all'osteria nessuno gli dava del conte; istruì un facchino della Stazione che gli desse del conte al *Turco* portandogli una lettera e ciò per farsi credere un signore.

Il Presidente gli contesta una lettera lasciata al fornaio Bassi per l'affare delle 100 lire ove si da del signor conte Augusto de Vindisch; un telegramma da lui fatto che dice: sorella sta meglio, lunedì Udine; altro telegramma pure da lui fatto annunciante l'arrivo della sorella, del suo avvocato, di un amico, con 10 cavalli e 2 stalloni; altro telegramma pure da lui trasmesso a sè stesso che annuncia l'arrivo dei cavalli, che il nonno è morto lasciando tutto al Vindisch ad a sua sorella. L'accusato confessa essere tutto ciò opera sua.

Il Presidente passa alla truffa consumata in danno di Eva Marcolini rivenditrice privative in Via della Posta. Le domandò lire 50 a prestito ma non avendo essa che un biglietto da 100 glielo diede, ed egli se lo trattenne promettendo restituirlo al domani. Ed anche ciò il Vindisch ammette.

Mauro Gio. Batta cocchiere del conte Gropplero lo conobbe al *Turco*. Gli domandò e ricevette alla spicciolata 48 lire, ed il giorno 19 dicembre nella scuderia gli chiese ed ottenne 100 lire.

Andò col Zorzenoni fuori porta Grazzano a prendere l'avena per i suoi cavalli; (*si ride*) non sa se fu pagata, in ogni modo l'avena restò là. Il Zorzenoni poi domandò pel signor conte al cocchiere Mauro 50 lire. Gli diede un viglietto da 100 che si trattenne.

Il fornaio Luigi Bassi, quello della lettera, diede al Vindisch 100 lire, dicendogli questi che il sig. Elio Morpurgo, lo aveva fatto azionista per 60 mila fiorini sul Cotonificio (*il pubblico frena a stento le risa*).

Il negoziante in manifatture Luigi Comessatti veniva al *Turco* e giuocava assieme all'accusato. Gli parlò questi per un tabarro, maglia, camicie, mutande e fazzoletti che ricevette. Gli prestò 100 lire.

---

nuovo un bel tratto indietro, altre scomparvero affatto, sicchè di alcune non resta che il nome ed anche questo talora andò perduto. Qua e là poi palesemente ha lasciato terreni, ma in questo caso poco meglio che lo spazio, che sovente dalle sterili ghiaje prese il nome di Gleriis, o dalla magrezza del pascolo quello di Magredo (Magrêt, Magredis).

Avvicinandosi al mare, il Tagliamento, come in generale gli altri fiumi del Friuli, che prima prendevano la direzione sud-ovest, e si volgono di nuovo a sud-est, si torce un poco a sinistra. Come tutti, va stringendo il suo alveo, e mentre le acque assorbite dalle ghiaje del suo letto, superiormente filtrate nel suolo, compariscono in fonti, ruscelli, fiumicelli e da ultimo fino in fiumi navigabili dai due lati, esso medesimo si mostra più copioso di acqua perenne nel suo corso più raccolto. Colà ei non deposita più ghiaja e sabbia, ma un fertile limo, il quale formò in più luoghi un grosso strato di terra coltivabile: e poichè il pendio si fa sempre più debole, s'aggira in tortuosi meandri, ma minaccia così ad ogni momento di portarsi via la fertilità da lui abbandonata e gli stessi coltivatori delle pingui sue alluvioni. Ed essi a ricingerlo di argini, i quali cominciano a Fraforeano e Ronchis alla sinistra, San Marco e San Giorgio alla destra, si vanno sempre più elevando presso a Latisana e San Michele tra i quali passa, paesi che formano il più fertile territorio del Friuli. Tali argini lo accompagnano scendendo verso il mare, dove dalle due parti ha già colmato colle sue torbide e va colmando ancora alcune delle sue lagune e delle paludi e co' suoi depositi si va ostruendo la foce, sicchè non v'entrano nemmeno i più grossi trabaccoli che anni addietro ancoravansi a Latisana, ed essi piuttosto per Lignano, ch'è il porto del fiume Stella, uno di quelli che si formarono colle sue filtrazioni tornate a cielo aperto, si portano su su fino a Precenicco.

Il mare che riceve le sabbie del Tagliamento le rimanda verso la riva, che si trova avvanzata dai due lati, e vi fa da entrambe le parti delle dune, le quali invaderebbero il suolo interno, come quelle della Gironda, dove il vento che soffia dall'Oceano le spinge innanzi, se non vi fossero delle pinete che ne trattengono l'avvanzamento.

Tempo verrà (e non è niente più lontano che la cacciata dei Tedeschi dall'Italia) in cui, proseguiti i canali di scolo ed introdotti anche in quella regione i prosciugamenti artificiali in grandi proporzioni, si protrarranno gli arginamenti delle valli e vi si guadagnerà un eccellente suolo coltivabile colle colmate oppurtunemente dirette. (4)

(Continua).

(1) Nel 1851 ed altre volte, causa le forti pioggie cadute in tutto il suo bacino, oltre a quello del Tagliamento, si ebbero disastrose inondazioni invadenti in più luoghi; ciocchè deve far pensare alla necessità dei rimboscamenti e delle serre su tutti i rughi cominciando dall'alto, per poter produrre così anche delle utili colmate. V.

(2) Il Ledra difatti, di cui un Savorgnan parlava tre secoli fa come di un grande beneficio da arrecarsi alla arida pianura sottostante, come si fece nel Bresciano, dopo molti progetti e discussioni, unito il Friuli all'Italia, si derivò, laddove c'erano anche le traccie di un antico canale, fra i colli di Buja e Majano e si condusse sulla pianura superiore tra Tagliamento e Torre, arricchendolo anche con un canale sussidiario cavato dal Tagliamento di fronte a Braulins che sporgendo come uno sperone sulla riva opposta, assicura il corso dell'acqua verso la sponda sinistra. Questo solo canale dà nel piano di Osoppo in parecchie cadute, da potersi anche accumulare in alcune di 700 ad 800 cavalli di forza, utilizzabili per l'industrie, non meno di 3500 cavalli in quel piano, circondato da grossi paesi, come la città di Gemona con Ospedaletto, Artegna, Buja, Osoppo ecc. i quali avendo una popolazione intelligente ed operosa, che esporta il lavoro nella valle del Danubio, porgerebbero a buon mercato la mano d'opera. Solo per questo occorrerebbe che la ferrovia decretata da Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo-Gemona passasse di faccia a Spilimbergo sulla riva sinistra del Tagliamento, con che si risparmierebbero milioni di spese, parte delle quali ricadranno, secondo la legge, anche sulla Provincia e l'esercizio sarebbe più facile e pronto e meno costoso per il livello regolarmente decrescente. Di più, oltre a passare dappresso alle cadute del canale sussidiario del Tagliamento, che va in quello costruito per il Ledra, laddove è più facile il passo della ferrovia, passerebbe anche dappresso all'altra caduta pure importante del Corno, presso alla grossa terra di San Daniele, ed attraverserebbe un territorio irrigabile, e vi promuoverebbe anche una irrigazione utilissima, che è ritardata solo per la scarsezza dei capitali e perchè manca ancora la pratica di farla senza troppa spesa. Oltre a ciò, decisa, come, dietro assicurazioni avute, si spera che lo sia presto, una tale quistione, sarebbe tosto risolta anche l'altra d'una tramvia a vapore da Udine a San Daniele, per la quale la Provincia ha già destinato 10,000 lire annue, e che costeggerebbe le amene colline moreniche soprastanti ad Udine, al cui piede esistono molti grossi paesi e vi sono anche delle fertili terre. Ma ci sarebbe poi un altro grande vantaggio, che il ponte di fronte a Spilimbergo restringendo alla misura degli altri inferiori il letto del Tagliamento ivi molto esteso e facendovi alcuni repellenti, il Tagliamento, invece di battere le due sponde, facendovi spesso gravissime rovine, si restringerebbe d'assai tenendo le acque il suo mezzo, per cui sulle due sponde, invece di spendere in roste, senza nemmeno potersi difendere, le torbide depositate produrebbero boschi e prati d'una vasta estensione, tra cui, oltre le specie combustili e quelle che danno foglie da infossarsi nei silò, potrebbero coi saliceti dare un'ottima materia prima per l'industria del cestajuolo, che prende una sempre maggiore estensione.

Infine quel ponte, dilatato in guisa da servire anche ad una strada carreggiabile, tornerebbe utilissimo ai paesi alle due sponde della zona superiore. Da Spilimbergo poi potrebbe anche partire una linea di tramvie a vapore che salita a Maniago passerebbe a Montereale, donde discenderebbe ad Aviano, Polcenigo e Sacile. V.

(3) Ora presero il cammino delle ferrovie. Ma di questo si dirà poi. V.

(4) Di ciò si parlerà in appresso, partendo dai nuovi fatti. V.

Finito l' interrogatorio il difensore avv. Della Schiava domanda all'accusato come gli venne in testa di qualificarsi conte, al che il Vindisch risponde che effettivamente suo nonno paterno era conte ma che fu privato di tale titolo per una mancanza militare.

Continua l'accusato dichiarando che venne a Udine da Gorizia ove trovavasi impiegato dopo scontata la pena di sette mesi a Trieste. La matrigna sua *l'ha fissa con lui* e scrisse al suo principale indicandolo come un pregiudicato e facendolo quindi scacciare dal servizio. Fu a Graz ma non potè trovare impiego; venne a Udine coll'intendimento di lavorare. Da qui partì con 500 lire, fu a Venezia, a Novara ed a Torino, ove fu condannato per furto qualificato a tre anni di carcere.

Si qualificò a Novara per Emilio fratello di Guglielmo Oberdank; sentendosi ricercato si qualificò per Carlo Zilli, ed ai Carabinieri che lo arrestarono per Carlo Rochini caffettiere di Trieste.

Il Cancelliere legge una nota della Prefettura di Udine, una del Tribunale di Trieste e la fedina del Vindisch che contengono cose già conosciute. La Polizia di Trieste lo dichiara un cattivissimo soggetto e senza beni di fortuna. Dal certificato di nascita risulta nato il 9 dicembre 1867.

Entrano i testimoni Zorzenoni Luigi, Marcolini Eva, Mauro Gio. Batta, Comessatti Luigi, Bassi Luigi (che sono i danneggiati) e Benedetti Giovanni, il facchino che portò la lettera al *Turco*.

Il Presidente fa loro la solita ammonizione. Dietro analoga domanda:

Zorzenoni Luigi oste al *Turco* conosce il Vindisch, non è suo parente *(si ride)*. Giura. Racconta il fatto. Il Vindisch è venuto il 2 dicembre 1886 nel suo albergo e gli diede vitto ed alloggio e per due giorni pagò. Poscia cominciò a domandargli mezza lira, dopo sei o sette giorni 30 lire per scarpe e vestiti, 20 lire per pagare una cambiale. (Il pubblico è in una continua rumorosa ilarità sentendo la storiella della sorella, dell' avena per i cavalli e per i stalloni, dell' eredità del nonno, del telegramma recante la novella, narrata dal Zorzenoni). Il Vindisch ha messo subito il lutto al colletto ed ai polsi *(Ilarità prolungatissima)*.

Gli domandò l'orologio colla catena per andare alla Stazione all' arrivo della sorella *onde comparire in ordine (si ride)*. Ordinò alla moglie dell' oste una cena, ma essa cominciava a capire che erano *stocchi* e non volle preparare niente.

Dietro domanda dell'avv. Della Schiava il Zorzenoni dice avere appreso che il il Vindisch era conte dalla lettera che portò il facchino della Stazione.

Riduce il suo danno in lire 240.

Marcolini Eva rivenditrice privative in via della Posta conosce *magari così no* il Vindisch *(si ride)*.

Il Vindisch fu nel suo negozio diverse volte e pagava sempre. La sera del 21 dicembre 1886 gli domandò a prestito 50 lire, ma essa tenendo soltanto un viglietto da 100 glielo diede dietro promessa che gli restituirebbe il domani. Servivano per un regalo alla sorella che arrivava nella sera. La Marcolini disse che *i galantuomini si conoscono (si ride)* e si fidò per il suo contegno, per aver sentito di una eredità, per aver veduto il telegramma, ecc. Diceva il Vindisch aver abbandonato l' Austria per venire nella bella Italia *(si ride)*. Gli prestò due sere prima 10 lire che le furono restituite.

Mauro Gio. Batta cocchiere del conte Giovanni Gropplero. Non è parente del Vindisch *(si ride)*.

Lo ha conosciuto al *Turco*. Si qualificava disertore dell' Austria scappato in Italia. Gli prestò 2 lire per andare al *Corazza*, poi 5 lire il giorno di Santa Lucia per festeggiare il nome di una signora, poi 14 lire, ecc. Trattava di boschi, cavalli, eredità; parlava del paese in Stiria ove possiede il co. Gropplero suo padrone, e si dichiarava amico del conte. Gli diede 30 lire che gli occorrevano per non perdere l' impiego. Vide il telegramma della sorella (fatto dal Vindisch) di arrivo dei cavalli, lettere di Morpurgo, ecc. Credeva che fosse un ricco per cui gli diede in due volte altre 200 lire.

Comessatti Luigi negoziante in manifatture conobbe il Vindisch al *Turco*. Gli diede la roba di cui è cenno e 100 lire. Anche lui lo credeva ricco, spacciandosi amico del Morpurgo, del Muratti, azionista del Cotonificio; vide telegrammi, lettere e seppe di tutte le invenzioni del Vindisch.

Basso Luigi fornaio conosce il Vindisch *(si ride)*. Racconta lungamente la sua dolorosa storia. Il Vindisch si qualificava emigrato, amico di Oberdank, perseguitato dall'Austria. Ciò al *Turco*, vide poscia il Vindisch in piazza V. E. e lo salutò col titolo di conte. Narra i minuti particolari dei cavalli, della stalla e desta l' ilarità del pubblico; vide i telegrammi dei quali ripete il contenuto che fa nuovamente ridere l' uditorio. Fanno ridere i particolari relativi al Morpurgo, alla sorella che doveva arrivare coi denari, gli occorrevano 100 lire pel regalo che doveva farle ed il Basso gliele diede.

Benedetti Giovanni facchino alla Stazione racconta la storia delle lettere che portò al *Turco* dietro istruzioni del Vindisch. La prima volta domandò del signor Augusto, la seconda del signor conte (per ordine del Vindisch) il quale esclamò: *Guarda mo', come mi conoscono anche a Udine per conte!* Ed era una lettera che il Vindisch aveva scritto a sè stesso.

Zorzenoni Pierina moglie dell'oste al *Turco* appena entrata si rivolge col ventaglio verso il Vindisch esclamando ironicamente: *Ah benedetto!* ed inveisce contro di lui. L'accusato rimane impassibile. *(Il pubblico ride)*

Chiesta dal Presidente se è parente del Vindisch risponde: *Che parentà che ghe daria mi!* agitando il ventaglio. *(Risa clamorose)*

In sostanza conferma quanto depose il marito che qualifica per uno stupido, poichè essa avrebbe preso pel collo il Vindisch in quella mattina stessa della partenza, avendo sospettato di quel bel soggetto lì. *(Si ride)* Ed aggiunge: *Te strozaria el colo, varda, bell' individuo!* segnandolo col ventaglio.

Congedata dal Presidente si rivolge all'accusato e gli fa sorridendo ironicamente una comica riverenza. Il Vindisch ride e corrisponde comicamente al saluto col capo. *(Ilarità rumorosa e prolungata che si estende al Tribunale ed al P. M.)*

E così finisce l'audizione dei testi e l'udienza antimeridiana.

Nell' udienza del pomeriggio parla brevemente il P. M. riportandosi alle risultanze del dibattimento e parlando sulla truffa continuata eccedente le lire 500 a danno di varie persone, fa la storia dei fatti come sono conosciuti. Vindisch bandì guerra alla società, così giovane d'anni cominciò da fanciullo la carriera del vizio. Analizza i raggiri, gli artifizi adoperati dal Vindisch per carpire danari; uno fu l'artifizio, uno il congegno per ingannare.

Quanto alla pena vuole sia applicata severamente trattandosi di un incorreggibile che ha peggiori precedenti e che fu condannato per furto qualificato, dopo i fatti di Udine, a tre anni di carcere dal Tribunale di Torino. Chiede che il Vindisch sia condannato a cinque anni di carcere, a lire 1000 di multa, alla rifusione dei danni ed alle spese del processo.

L'avv. Della Schiava che compie il suo dovere professionale fa sforzi erculei per dimostrare che la cifra della somma complessiva truffata è al di sotto delle lire 500 e procura di rendere sbiadito il nero quadro fatto del Vindisch dal P. M.

Dopo brevissima replica di questi e controreplica dell'egregio difensore, l'accusato si alza per dichiarare che egli pagherà i danneggiati quando andrà in possesso dell'eredità paterna. *(Aspetta cavallo che l'erba cresca!)*

Il Tribunale ritirasi e poco stante rientra pronunciando Sentenza colla quale ritiene colpevole Augusto di Augusto Vindisch d'anni 20 da Trieste di truffa continuata per un importo superiore alle lire 500 a danno delle persone sunnominate, e come tale lo condanna a quattro anni di carcere, a 500 lire di multa, alla rifusione dei danni a chi di ragione, ed alle spese processuali.

Michele Sartoretti

cessò di vivere oggi alle ore 4 antim. nell' età d' anni 66.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9 antim. nella Parrocchia del Carmine partendo dalla casa via Aquileia n. 6.

TELEGRAMMI

Elezioni politiche.

Pavia 4. Il collegio. Risultato di 72 sopra 85 sezioni: Bottini voti 4337, Alesina voti 3757.

Disastro e vittime.

Chiasso 5. Ieri mattina cadde una frana dalla galleria in vicinanza della città.

Un minatore rimase morto, due rimasero gravemente feriti.

Non si passa.

Suez 5. Si è spezzata la catena d'una pirodraga che affondò nel canale. Il transito è momentaneamente interotto.

Germania e Russia.

Berlino 5. La *Nordal Zeitung* dice: Nei circoli bene informati nulla si sa della pretesa intervista di Guglielmo con lo czar.

Naufragio.

GosttSka 4. Il battello russo «Costantino», su che imbarcò Deroulede, diretto a Copenaghen, naufragò.

I passeggieri furono salvati da una nave dello Stato e da un battello venuto dall' isola.

La Germania e Coburgo

Berlino 5. La *Nordal Zeitung* dice che la politica della Germania non può essere benevola pella Bulgaria turbante la pace al cui mantenimento la Germania mira attivamente. Non puossi scusare la leggerezza con cui la pace europea sembra compromessa dalla intrapresa del principe di Coburgo. Non si capisce questa intrapresa che supponendo il Coburgo rappresentante della politica esclusivamente orleanista, degli interessi degli Orleans che non guadagnano nulla dalla durata della pace e che invece una guerra europea avrebbe per conseguenza il cambiamento del regime in Francia.

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

ARTICOLO COMUNICATO (1)

N. 757

COMUNE DI LAUCO

Il Sindaco sottoscritto

Avvisa

che, per ragioni d' igiene, resta severamente proibito a tutti i comunisti di recarsi in Villa Santina nei giorni 7 ed 8 di settembre p. v. per oggetto della *Cresima*.

Lauco li 30 agosto 1887.

Il Sindaco

f. Beorchia G. B. Pietro

Povero Sindaco! Non ti bastava di essere manomesso, capovolto, istupidito dal Don Giacomo, tuo preziosissimo commilitone nella patria azienda che ora ti sei voluto inviluppare anche nella rete che ti fu tesa dal Don Domenico! Ti compatisco! Giacchè con quei furbi e tra quei furbi non c' è proprio nulla da guadagnare, e forse molto da perdere.

Dicono che prima di formulare cotesto famoso avviso, sia andato d'accordo cogli osti e coi bettolieri di Lauco per trascinare un po' di gente anche lassù: aggiungono anzi che tu avresti percepito un tanto per cento sugli utili lordi. Bravo! Ti pare questa una cosa ben fatta? E per arrivare a questo scopo, non troppo nobile per un Sindaco, scrivere tante bugie, tante sciocchezze! Pretendere che l'Arcivescovo si faccia portare sulle spalle de' tuoi fantacini per fare un piacere a Pre Domenico e a Don Beorchia?

Via, via, caro Sindaco, fa un po' di senno; non compromettere la tua posizione; giacchè non è permesso a un tuo pari il fare spropositi di simil fatta.

Villa Santina il 3 settembre 1887.

(Segue la firma).

(1) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 5 settembre

R. I. 1 gennaio 95.63 — R. I. 1 luglio 97.80
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 5 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —	Banca T.	—.—
Francese	100.72 1/2	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	762 50	Rend. ital.	97.90 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 5 settembre

Mobiliare	459.50	Lombarde	135.50
Austriache	368.—	Italiane	97.50

LONDRA, 4 settembre.

Inglese	101.9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93.13/16	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 6 settembre

Rend. Aust. (carta) 81.40; Id. Aust. (arg.) 82.65
Id. (oro) 112.80
Londra 12.52; Nap. 9.93

MILANO, 6 settembre

Rendita Italiana 99.— serali 99.—

PARIGI, 6 settembre

Chiusa Rendita Italiana 98.07
Marchi l'uno 123 1/2

(2 pubb.)

Comune di Valvasone.

E' aperto a tutto 25 settembre il concorso ai posti:

I. Di maestra della Scuola femminile obbligatoria di 3ª classe rurale con lo stipendio di lire 560.— pel nuovo anno scolastico e di lire 616.— pegli anni successivi.

II. Di maestra della Scuola maschile sez. Iª inferiore non obbligatoria con lo stipendio di lire 500.—.

Si richiedono i documenti di legge, tra cui la dichiarazione del Sindaco sul licenziamento nel caso che le aspiranti siano impegnate.

Valvasone 28 agosto 1887.

Il Sindaco
Dott. C. MARZONA

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi in quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.53 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »